

ANNO IV NUMERO 112
DEL 27 GENNAIO 2000

Viaggi

di Repubblica

TOBAGO
L'isola
del Calypso

AOSTA
La valle
intagliata

GRAND HOTEL
Vacanze
romane

LIBIA

TRIPOLI CITTÀ APERTA

NATURA

Milleottocento chilometri di coste incontaminate e paesaggi lunari nel deserto del Fezzan

ARCHEOLOGIA

Leptis Magna, la seconda Roma del Mediterraneo, riaffiora dalla sabbia del deserto

COSTUME

Bersellini, allenatore della nazionale di calcio: è un bel posto, un popolo cordiale



Quando il mondo nella rete?

Sono un ragazzo giovane, studente di informatica, con due passioni: il viaggio e la navigazione. Ma non con la barca, bensì nella rete delle reti. E esplorando l'universo di Internet mi sono accorto che ci sono molti siti che propongono viaggi, destinazioni varie, servizi turistici. Ora, lettore affezionato della vostra rivista che seguo fin dal primo numero, mi chiedo perché anche i Viaggi non offre un servizio on-line? Del resto La Repubblica è stato tra i primissimi giornali a comparire sulla rete delle reti e ora vedo che i servizi

offerti dal gruppo Espresso in Internet sono tantissimi. Per quel che riguarda il viaggio infatti sono convinto che Internet sia uno strumento davvero utile per essere informati ma anche per trovare delle buone occasioni. Che a me, studente e quindi con un budget limitato per le mie vacanze e per coltivare la mia passione di viaggiare, farebbero davvero molto comodo. Siccome credo che i consigli de I Viaggi siano buoni, mi piacerebbe trovarli anche in rete.

Lettera firmata

Sono tanti i lettori, soprattutto giovani, che ci sollecitano a sbarcare in Internet con un sito de

Siamo quasi al debutto

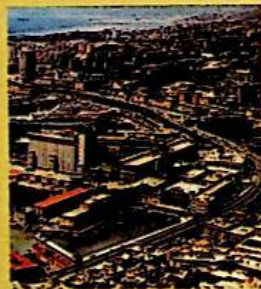
Il Capodanno di Genova
Anche se in ritardo vi faccio i complimenti per l'accuratezza con la quale avete presentato la festa di San Silvestro in dodici città italiane. Tra tanta rappresentanza non è stata considerata Genova. Forse non è una città italiana? Forse non è altrettanto importante quanto Trento e Alghero. Si può tranquillamente affermare che i quarantamila di Genova la notte di Capodanno hanno assistito alla festa più bella, originale e soprattutto di altissima rilevanza con due autentici fuoriclasse come Paoli e Grillo. Ha proprio ragione Grillo ad arrabbiarsi e a spronare i concittadini a fare altrettanto. D'altronde a Genova abbiamo sempre anticipato quasi tutto: le banche, il lotto, i jeans e tante altre cose per le quali bisognerebbe scrivere un libro. Pertanto abbiamo anticipato il (non) nuovo mil-

debutto sarà uno strumento utile per conoscere il mondo: conterrà infatti schede e informazioni su tutti i paesi, ma sarà anche uno strumento utilissimo per viaggiare. Sarà infatti possibile conoscere quali sono le offerte dei tour operator, quali sono gli orari di aerei, treni, navi in tutto il mondo. E una volta bene informati si potrà acquistare on-line un pacchetto, si potrà acquistare un biglietto, si potrà fare una prenotazione.

Carlo Cambi

Il Capodanno di Genova

lenio alle 23.55. Grazie ancora per la considerazione da un orgoglioso genovese (non fate caso al cognome).



Roberto Cozzolino (Genova)

Accenderemo la Lanterna quando prima, magari per il Ferragosto. Si organizzano feste in quel periodo?

La protesta del single

Abbiamo già fatto una serie di servizi per i single che viaggiano. La segnalazione del nostro lettore è comunque giustissima e noi di Viaggi signaleremo con maggiore attenzione tutte le relative informazioni.

Domenico Cusumano (Palermo)

Traggo ispirazione da una lettera di un altro vostro lettore, comparsa qualche tempo fa, che lamentava quanto economicamente discriminante

NUMERO 112
DEL 27 GENNAIO 2000

8

MONDO
LIBIA

Stregati dalle dune
DI MAGDI ALLAM



6

CAMERE CON VISTA

22

TOBAGO
L'isola del Calypso
DI RORY CAPPELLI

31

AOSTA
La valle intagliata
DI DANIELA FABBRI

41

BREVI

42

PORTAFOGLIO

44

CALENDARIO

46

MOSTRE

50

GRAND HOTEL
Vacanze romane
DI CARLO PALTRINIERI

59

LIBRI

62

CALICI IN ALTO

64

VIAGGI A TAVOLA

66

LA VALIGIA

FOTO DI COPERTINA
Alberto Novelli

AGENZIE FOTOGRAFICHE
Agf [54-55-56-57] Antoprime [19]
Carfagna e Associati [35-39-40]
Sie [23-24]
Contrasto [24-25]
Immagine Bank [24]

FOTOGRAFIE DI
Stefano Amantini [23], V. Bertsch [24]
Pino Carfagna, Dulevant [33]
Rory Cappelli [24-26-27-28]
Mimmo Frassinetti [50-51-52-53]
Gernot Huber [24-25]
Alberto Novelli [8-10-11-12-16-18-19-20-21]

Rene Montois [34]
Danielle Ronzulli [13-14-15]
Guido Alberto Rossi [23-24]

CUBA DA UN ALTRO PUNTO DI VISTA.



Per scoprire Cuba e le maggiori località dei Caraibi come non le hai mai viste, salpa con Valtur Prima, la nuova fantastica nave Valtur. Moderna, elegante e confortevole, Valtur Prima è molto più di una nave da crociera: è una vera e propria isola galleggiante, con tutte le caratteristiche dei nostri villaggi più esclusivi: nell'animazione e nella buona tavola. Parti con noi per il Mar dei Caraibi. Valtur Prima è pronta ad accoglierti a bordo. Richiedi il catalogo alla tua agenzia di viaggi di fiducia.

CUBA
A SINGOLA PRODUZIONE
DI GIORDA PIRELLA

Un'isola di nome

valtur  **PRIMA**

Itinerario: Cuba, Messico, Giamaica e Gran Cayman.

I Viaggi di Repubblica

Supplemento gratuito al numero odierno de la Repubblica spedizione abbonamento postale articolo 2 comma 20/b legge 662/96 - Roma

DIRETTORE RESPONSABILE
Ezio Mauro

Gruppo Editoriale l'Espresso Spa
Divisione la Repubblica
Piazza Indipendenza 11/b
00185 Roma - ☎ 06-49821
DIRETTORE GENERALE
Paolo Dal Pino
VICEDIRETTORE GENERALE
Giancarlo Turrini

Redazione Centrale
Piazza Indipendenza 11/b
00185 Roma - ☎ 06-49821

REALIZZAZIONE
Editoriale Publietas S.p.a.

REDAZIONE
Via Goito 58/a
☎ 06-492061 - fax 06-491190

A CURA DI
Carlo Cambi

PROGETTO GRAFICO
Angelo Rinaldi

CAPOREDATTORE
Giovanni Scipioni

IN REDAZIONE
Gabriele Alessandrini

[viceservizio grafico]
☎ 06-49206794
(g.alessandrini@repubblica.it)

Rory Cappelli
☎ 06-49206699
(rcappelli@repubblica.it)

Daniela Chieffi
☎ 06-49206477
(d.chieffi@repubblica.it)

Vladimiro De Vito [grafico]
☎ 06-49206620
(v.de.vito@repubblica.it)

Deborah Giovanelli
[tecnico grafico]
☎ 06-49206776
(d.giovanelli@repubblica.it)

Renata Mambelli
☎ 06-49206733
(rmambelli@repubblica.it)

Giuseppe Serao
[viceservizio]
☎ 06-49206734
(g.serao@repubblica.it)

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Yda Acromazio,
Alessandro Pirrocco
Raffaella Scuderi

FOTOLITO
C.P.S., Piazza Indipendenza, 23/c
00185 Roma

STAMPA
Rotasud - Località
Miole Le Campore (Aq)

Registrazione Tribunale di Roma
n. 450/97 del 19-7-1997

Concessionaria per la pubblicità
A. Marzoni & C. S.p.a.
via Nervesa, 21 - 20139 Milano
☎ 02/57494753

ABBONARSI AI VIAGGI
Al prezzo speciale
di L. 56.000 (Euro 28,92)
riceverete per un anno (50 numeri)
I Viaggi con Repubblica.

Per informazioni ☎ 06-49823740
Ufficio arretrati
☎ 06-49822879

SCRIVETE A
I VIAGGI DI REPUBBLICA
Via Goito 58/a
00185 Roma - Fax 06-491190

STREGATI DALLE DUNE



DOPO DECENNI DI CHIUSURA **GHEDDAFI** RIAPRE
LE **FRONTIERE** AL TURISMO. L'ISOLAMENTO HA
PRESERVATO LE **SPIAGGE** DELLA SIRTE, IL DESERTO
DEL **FEZZAN**, GLI INCANTEVOLI SITI ARCHEOLOGICI DI LEPTIS
MAGNA, CIRENE E **SABRATHA**. E COSÌ NEL MEDITERRANEO
C'È OGGI UN NUOVO PAESE DELLE **MERAVIGLIE**

DI MAGDI ALLAM



ARL



IL LIBRO

Muammar al Gheddafi è alla guida della Libia da 31 anni nonostante i nemici interni ed esterni, tra i quali il più potente del mondo, gli Usa, che hanno perfino bombardato la sua casa. Ha creato una nazione dal niente e l'ha governata tra le tempeste degli ultimi anni. Questo libro spiega chi è, e su cosa si fonda il suo potere.

[Angelo Del Boca
Gheddafi. Una Sfida dal deserto
Editori La Terza
Lire 35.000]



IL FILM

Omar el Mukhtar (Il leone del deserto) è un kolossal in stile hollywoodiano commissionato qualche anno fa dal governo libico al regista siro americano Mustafa Akkad. Tra gli attori anche Antony Quinn. Racconta la resistenza del popolo libico agli italiani. Girato quasi interamente tra Roma e Latina con cameran, tecnici e comparse italiane, è stato doppiato ma non è mai arrivato nei nostri cinema.



L'OGGETTO

Un ricordo da acquistare e mettere in valigia sono le belgas gadamasi, quelle scarpe a punta che si vedono nelle illustrazioni della fiaba di Ali Baba: le pantofole di Ghadhamesi, imbottite e ricamate riccamente. Poco utili per camminare, se non sui tappeti di casa, ma molto pittoresche.

E mergono come ombre di felliniana memoria dalla densa foschia che l'umidità del mare regala al calare delle tenebre, trasformando in un quadro surreale il tratto di costa mediterranea che dall'aeroporto dell'isola tunisina di Djerba conduce all'ultimo villaggio prima della frontiera con la Libia dal nome suggestivo di Jamila, La Bella. In piedi ai bordi della strada asfaltata, appena riconoscibili davanti alla tremula luce di una lampada a gas, si presentano avvolti in caldi caffettani di lana facendo sfilare velocemente dall'alto al basso un lungo mazzo di banconote, in un'esibizione degna di un maestro di fisarmonica, nel tentativo di carpire l'attenzione dei viaggiatori a bordo delle auto che sfrecciano.

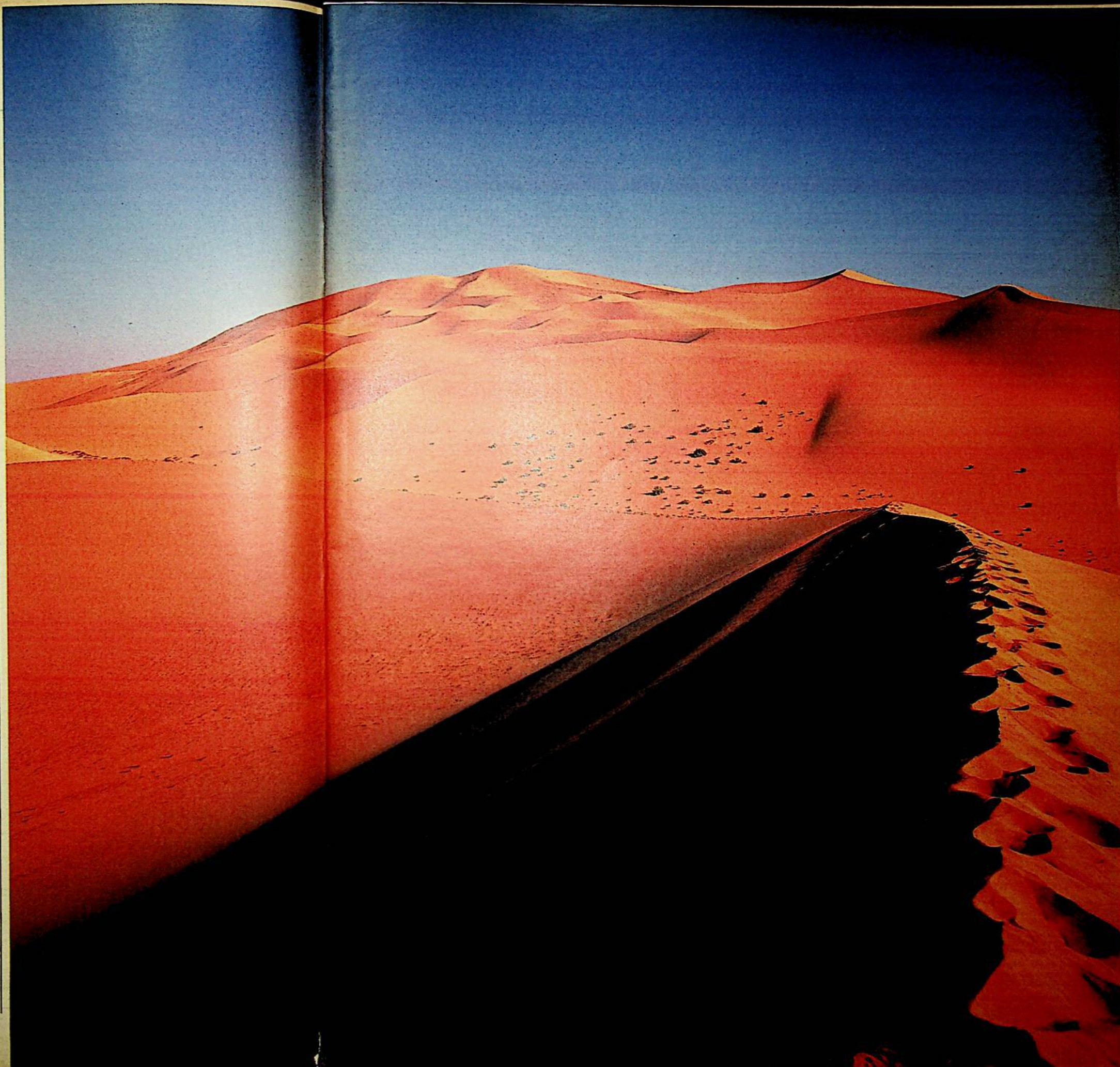
L'offerta è più che allettante: tre dinari libici in cambio di un dollaro mentre al cambio ufficiale il dollaro vale solo un terzo di dinaro. Ma il turista che si appresta ad entrare in Libia faccia molto attenzione: introdurre o far uscire il dinaro è considerato un reato. Il motivo lo si comprende ultimando il tratto che da Jamila



Nella foto grande: le prime dune di sabbia nel deserto occidentale. Sopra: il viale Omar Al-Mukhtar a Bengasi

porta a Ras el Jedir, la porta d'ingresso in Libia. I bordi della strada sono assediati da traballanti bancarelle su cui vengono esposti alla rinfusa lattine di olio combustibile, taniche di carburante, pneumatici e prodotti alimentari quali tè, zucchero e olio d'oliva. Tutte merci sottratte ai supermercati statali libici, dove vengono acquistate a prezzi sovvenzionati, per poi essere rivendute a prezzi triplicati sulle bancarelle di Jamila. E il guadagno del contrabbandiere triplica ulteriormente perché i dinari tunisini incassati vengono convertiti in dinari libici a tre volte tanto il cambio ufficiale. Ecco perché Jamila, La Bella, è di fatto il simbolo del fallimento non solo di una politica economica che dipende al 90 per cento dal petrolio ed è fortemente centralizzata, ma soprattutto di una strategia sociale che ha finito per trasformare un popolo di mercanti in una banda di trafficanti.

Gheddafi lo sa bene e sta correndo ai ripari. Nella sua più recente versione moderata e ▶



LA PAROLA A **LUISA MUSSO**

LA RINASCITA DI LEPTIS MAGNA



Indiana Jones
è un'italiana

NOME
Luisa

COGNOME
Musso

NATA
Il 9 luglio 1955

PROFESSIONE
Docente di antichità
delle provincie
romane presso
l'Università Roma Tre

STATO CIVILE
Coniugata

CURRICULUM
Lavora agli scavi
archeologici in Libia
dall'84. Ha iniziato con
la missione che ha
restaurato il Tempio
Flavio, poi ha
continuato dal '94
nella missione che
dirige attualmente a
Leptis Magna.

Leptis Magna è riemersa dalle sabbie che l'avevano coperta grazie soprattutto agli archeologi italiani. Nel 1911 sono stati tra i primi ad arrivare in questa città fantasma di cui i viaggiatori arabi, nel XV secolo, scrivevano nei loro appunti: «Qui vedrai solo rovine e sabbia, viandante non ti fermare». Poi l'interesse del ventennio fascista per le vestigia romane ha dato un nuovo impulso agli scavi, fatti però spesso in maniera indiscriminata. Oggi a Leptis Magna ci sono sette missioni di archeologi, di cui una inglese, una francese e cinque italiane. Luisa Musso guida la missione dell'Università Roma 3, trenta persone che lavorano ai resti di una villa sul mare, ricca dimora di commercianti del II secolo.

A che cosa era dovuta la fortuna di questa città, fondata dai cartaginesi e poi assorbita da Roma?

«Ora può essere difficile crederlo, visto che il paesaggio che circonda i ruderi è desertico, ma nel periodo imperiale il territorio alle spalle di Leptis era molto fertile, grazie soprattutto ai torrenti che scendevano al mare. A novembre si gonfiavano per le piogge ma nel resto dell'anno erano piccoli ruscelli ottimi per irrigare la campagna; in epoca romana i contadini coltivavano addirittura nel letto di questi torrenti. Tutto intorno alla città si stendevano uliveti: l'olio è stata la grande ricchezza di Leptis, che ha dato impulso all'economia agricola di tutta la regione. E Leptis aveva una carta in più rispetto alle altre città del Mediterraneo produttrici di olio: l'importava direttamente a Roma, era la maggiore fornitrice d'olio della capitale dell'impero. L'antica Libia aveva pochissimi porti, e quello di Leptis interrompeva una lunga costa. La produzione d'olio

e il porto diedero agli abitanti della città una grande e solida ricchezza».

I ricchi mercanti di Leptis hanno costruito con questo denaro una seconda Roma.

«Sì, la città fu costruita soprattutto da privati. Solo con Settimio Severo, l'imperatore originario di Leptis, si costruì qualcosa con denaro pubblico: il foro di Settimio Severo, appunto. Ma la città aveva cominciata a romanizzarsi al tempo di Augusto. E i vecchi edifici di terra cruda dei cartaginesi erano stati praticamente ricostruiti in calcare travertino sul modello di Roma. Come il Foro vecchio, i cui bellissimi palazzi furono poi ricoperti di marmo in un secondo momento, sotto Adriano. Il Foro vecchio era il cuore pulsante della città. Quello Severiano, voluto dalla potente famiglia dei Severi, è una copia esatta di quello di Traiano a Roma».

Severo, come imperatore, era un po' un parvenu.

«Sì, si dice che abbia sempre mantenuto un forte accento punico. Aveva i capelli crespi, era molto diverso dall'ideale di romano che abbiamo noi. Ma l'impero non era come



«Tutto intorno alla città si stendevano uliveti: l'olio è stata la grande ricchezza di Leptis, che ha dato impulso all'economia agricola di tutta la regione»

ce lo immaginiamo. Settimio Severo, ad esempio, era sposato con una siriana».

La vostra missione sta scavando una villa marittima.

«Stiamo restaurando una villa romana marittima a venti chilometri da Leptis. Era la residenza lussuosa di una famiglia di ricchi locali, a imitazione delle ville della costa campana, con porticciolo, parco, mosaici. Queste zone, facilmente raggiungibili dalla città,

erano un po' l'Olgiate dell'epoca. Purtroppo, negli ultimi tempi, è sempre più difficile trovare fondi per i restauri. Le università preferiscono fare scavi per le ricerche storiche piuttosto che per il restauro, che è invece il tipo di intervento che ci viene più richiesto dai libici. Molte di queste missioni ora sono finanziate anche da sponsor privati, ma quello della ricerca dei fondi resta un problema. E bisogna ricordare che tutto ciò che viene riportato alla luce va difeso dalla sabbia, che spinta dal vento che soffia dal mare nel giro di due anni inghiotte di nuovo i risultati degli scavi».

Come sono i rapporti degli archeologi italiani col governo libico?

«Le relazioni sono ottime. Il dipartimento antichità della Libia ci offre una disponibilità notevole e fra italiani e libici c'è un forte legame culturale. Ci capiamo di più di quanto non sia possibile con gli archeologi inglesi o francesi: abbiamo con i libici una fetta di storia in comune. E con la ripresa dei rapporti tra i due governi il clima è davvero buono».

RENATA MAMBELLI



«Le relazioni sono ottime. Il dipartimento antichità della Libia ci offre una disponibilità notevole e fra italiani e libici c'è un forte legame culturale»

pragmatista del dopo-Locke e del dopo-embargo, il leader libico ha scommesso proprio sul turismo quale locomotiva di un risanamento economico in grado di incentivare gli investimenti e stimolare l'ascesa della classe media, offrendo un nuovo look più che tranquillizzante che riconcili la Libia con la comunità internazionale. Finalmente anche l'ultimo dei grandi utopisti del secondo millennio, il visionario che ha sognato di trasformare il mondo in una grande Jamahiriya, il governo delle masse, ha

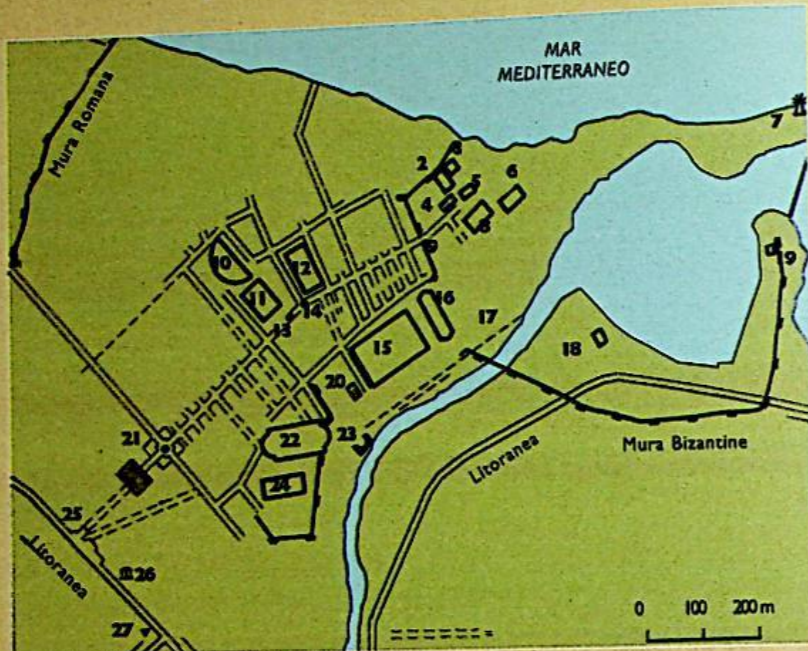
scoperto che la vera manna della Libia non è nel sottosuolo ma più semplicemente quello che da sempre si vede ad occhio nudo. Milleottocento chilometri di coste incontaminate, il più bel sito romano del Mediterraneo a Leptis Magna, gli affascinanti paesaggi lunari del parco naturale dell'Akakus nel deserto del Fezzan. La bellezza e il fascino della Libia riposano proprio nella sua verginità turistica, di fatto è l'ultimo Paradiso naturale nel Mediterraneo, grande quanto sei volte l'Italia, ancora tutto da

Il granaio fortificato
di Gasr el-Hagg

MINI GUIDA A LEPTIS MAGNA

Il teatro e le terme di Adriano sul palcoscenico della natura

Sulla litoranea che va verso Bengasi e Alessandria d'Egitto, 120 Km a est di Tripoli, Leptis Magna merita la visita di un'intera giornata. Il sito archeologico e il moderno museo si possono visitare dalle 8 alle 17. Accanto all'entrata c'è un negozio d'artigianato dove è possibile chiedere una guida che generalmente parla italiano e che velocizza e arricchisce la visita con la sua memoria dei luoghi e degli eventi. Simile ad altre città romane del deserto: Timgad, Volubilis, Djemila, Leptis Magna unisce la suggestione della storia



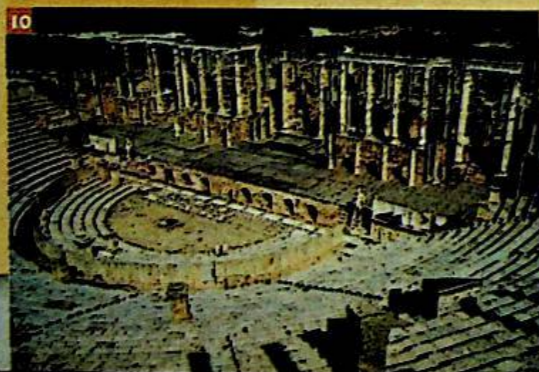
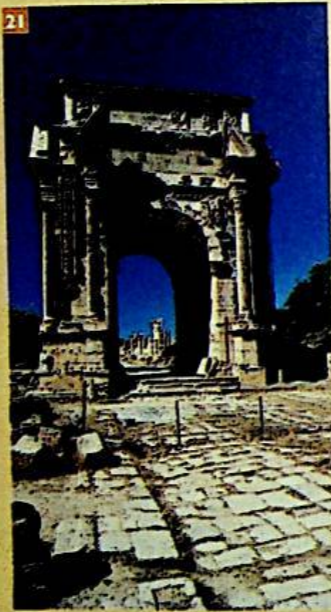
all'incanto della natura. Il teatro, le terme, la basilica sono invase dalla brezza marina e dagli odori dei campi.

Dall'entrata si scende verso il mare e all'incontro tra il decumano massimo e il cardine sorge l'Arco quadrifronte di Settimio Severo, alto circa venti metri e decorato con fregi ad alto rilievo rappresentanti la famiglia imperiale. Sulla destra, verso il fiume Lebda, riconoscibili le Terme di Adriano, la palestra e resti dell'acquedotto. Continuando verso il mare s'incontrano gli Archi di Traiano e di Tiberio, e sulla sinistra il Calcidico, gli

antichi mercati e, soprattutto, lo spettacolare teatro d'impianto augusteo con statue e colonnati. Sullo sfondo i resti del portico e del tempio. A destra del decumano, invece, si apre l'ampio Foro dei Severi con la Basilica. Il tempio di Serapide e quello di Roma e Augusto sono dalla parte del mare e vicini alla foce del fiume i resti del vecchio Foro, della Curia e della Basilica. La descrizione del sito, compresa la monumentale Via Colonnata o il Tempio di Giove, richiederebbe la

pubblicazione di un fascicolo. Diciamo che Leptis Magna offre una suggestione che le rovine inglobate nelle moderne città europee non possono dare. E che la visita va graduata con la luce del giorno, dall'alba al tramonto, rivivendo con la guida la giornata di un cittadino dell'Impero.

- 1 Porta occidentale
- 2 Tempio di Liber Pater
- 3 Tempio di Roma e di Augusto
- 4 Chiesa dell'antico foro
- 5 Antico Foro
- 6 Curia
- 7 Faro
- 8 Antica Basilica
- 9 Porta bizantina
- 10 Teatro
- 11 Chalcidicum
- 12 Mercato
- 13 Arco di Traiano
- 14 Arco di Tiberio
- 15 Foro dei Severi
- 16 Basilica dei Severi
- 17 Strada colonnata
- 18 Tempio
- 19 Tempio dorico
- 20 Chiesa
- 21 Arco dei Severi
- 22 Palestra
- 23 Nymphaeum
- 24 Terme di Adriano
- 25 Ingresso
- 26 Museo
- 27 Ristorante



MINI GUIDA A SABRATHA

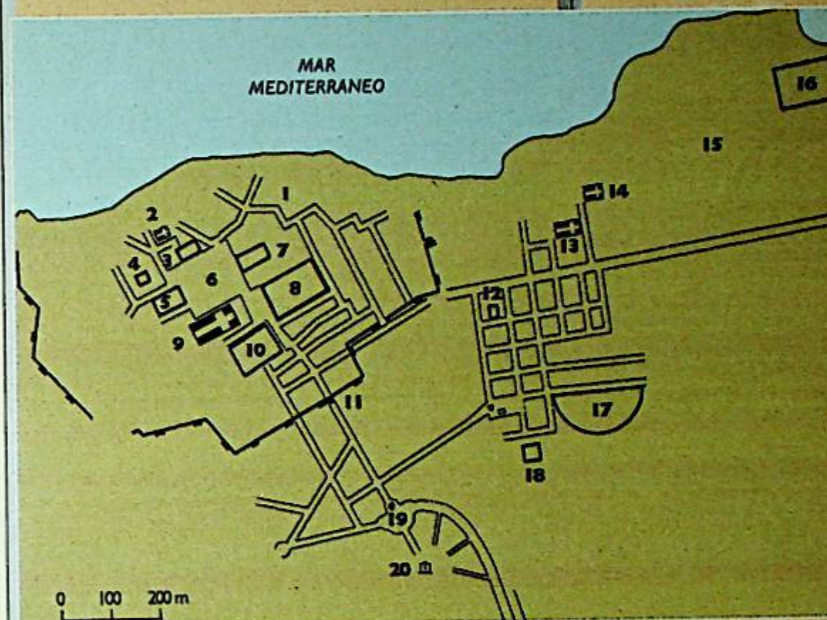
Bagni con mosaici e il trionfo di Dioniso

scoprire. Solo ora, per la prima volta nella storia le sue porte si aprono a pacifiche ondate di stranieri che non vogliono né fare la guerra né sfruttare il popolo ma solo vedere, conoscere e divertirsi contribuendo al benessere dei cinque milioni di libici pari agli abitanti di Roma e dintorni.

Per una bizzaria del destino Gheddafi ha affidato il ruolo estremamente delicato di avvocato e garante della serietà delle intenzioni libiche proprio all'ex potenza coloniale, l'amata e odiata Italia. Un ruolo che il presidente del Consiglio D'Alema ha accettato atterrando con il suo aereo all'inizio dello scorso dicembre a Tripoli, primo fra i leader occidentali dopo sette anni di isolamento internazionale, con in mano una statua di Venere del II secolo prelevata nel 1940 dal governatore fascista Italo Balbo dalle rovine di Leptis Magna. D'Alema ha voluto simbolicamente dare l'esempio agli altri italiani, imprenditori, tecnici, lavoratori ma soprattutto turisti. Che però per il momento trovano più conveniente utilizzare la rotta tunisina via Djerba, anche se ben più faticosa, perché lo stesso tour nelle principali mete archeologiche via Tripoli costa il doppio. In ogni caso è bene affidarsi alle agenzie di viaggio, in primo luogo perché sono in grado di praticare delle tariffe più vantaggiose di quanto non costerebbe il viaggio individuale in dinari al cambio ufficiale; inoltre perché si ha la certezza della prenotazione nei pochi alberghi di lusso disponibili in un paese dove le alternative sono ben lontane dagli standard occidentali; infine perché si evita lo scontro diretto con la pesantissima macchina della burocrazia doganale e amministrativa libica. Una burocrazia d'Ancient Régime che sembra voler scoraggiare il turista sin dal momento in cui chiede il

visto, per il quale è richiesto l'invito di un'agenzia libica, un timbro bilingue che in Italia è rilasciato solo dalle questure di Milano, Roma e Palermo e un'attesa di due o tre settimane. Meglio dunque affidarsi a un'agenzia di viaggi con un mese di anticipo. In ogni caso il visto non viene concesso agli italiani nati in Libia o che erano presenti nel paese al momento della rivoluzione del '69. E' il segno più tangibile di come la ferita del colonialismo non si sia ancora rimarginata.

Atterrati all'aeroporto tunisino di Djerba è consigliabile utilizzare un pulman turistico o un taxi locale per percorrere gli oltre 300 chilometri che separano da Tripoli. La strada è buona, specie all'interno della Libia quando si amplia in una superstrada. Ma è superaffaticata, le macchine corrono da pazzi e il codice stradale è ▶



fenice e punica prima della conquista romana, Sabratha si trova a 67 Km a ovest di Tripoli. Durante l'embargo, per chi entrava dalla Tunisia, era il primo sito archeologico da visitare. Meno importante di Leptis Magna, ma con il più grande teatro romano in terra d'Africa, risalente alla fine del secondo secolo, Sabratha ha il suo fiore all'occhiello scavato di fronte al mare e con la scena sormontata da tre piani con 108 colonne di stile corinzio. Restaurato e nelle migliori condizioni di conservazione, il teatro presenta interessanti rilievi in marmo e pannelli con rappresentazioni mitologiche

e naturalistiche. Originata dai commerci dei fenici, sebbene siano stati ritrovati reperti risalenti a epoche precedenti, Sabratha visse una trasformazione urbanistica operata dai romani subito dopo la distruzione di Cartagine. Subì un terremoto nel VI secolo, fu invasa dai Vandali e in parte ricostruita dai Bizantini. Restaurata dagli italiani negli anni Trenta, oggi ospita un museo che si trova prima dell'entrata del recinto archeologico. Ospita il pavimento a mosaici della Basilica di Giustiniano e gli affreschi, oltre alle pitture delle nicchie del Tempio di Ercole. Tra le rappresentazioni dei mosaici: il trionfo di Dioniso e di Nettuno con soggetti marini. Numerosi gli edifici importanti, dai templi di Serapide, Iside, Dioniso, Ercole, alle basiliche di Giustiniano, a quelle cristiane e di Apuleio, ex corte di giustizia dove venne celebrato il processo per stregoneria contro lo scrittore Apuleio di Madaura. Molto interessanti anche i bagni pubblici decorati con mosaici, il Campidoglio e i Fori.

RENZO FEGATELLI

- 1 Terme sul mare
- 2 Basilica di Giustiniano
- 3 Curia
- 4 Tempio di Serapide
- 5 Campidoglio
- 6 Foro
- 7 Tempio di Liber Pater
- 8 Tempio di Antonio
- 9 Basilica di Apuleio
- 10 Tempio a sud del Foro
- 11 Porta bizantina
- 12 Tempio di Ercole
- 13 Arco di Basilica Cristiana
- 14 Arco di Basilica Cristiana
- 15 Terme di Oceano
- 16 Tempio di Iside
- 17 Teatro
- 18 Casa del peristilio
- 19 Ingresso principale
- 20 Museo



ARAB NET

[http://www.arab.net/libya/libya_contents.html] Si inizia da questo sito per trovare veramente tutto dalla gastronomia alla finanza

LEPTIS MAGNA

[<http://www.alnrete.com/leptis/>] Belle e anche divertenti le pagine della spedizione archeologica del Dottor Hafed Walda del Kings College di Londra. Troverete anche un museo virtuale, e uno spazio per i ragazzi

I BAGNI DI ADRIANO
[http://archpropplan.auckland.ac.nz/virtualtour/hadrians_bath/hadrians_bath.html]

Una ricostruzione virtuale di questo importante sito archeologico

IL COLONNELLO

[<http://members.aol.com/LibyaPage/gadhafi.html>] Tutto quello che avreste voluto sapere su Gheddafi, incluso come si pronuncia e scrive il suo nome

CULTURA

[<http://www.libyanet.com/>] Qui troverete le arti dalla musica alla letteratura ai fumetti

DIZIONARIO

[<http://www.angelfire.com/m/az/azartours/vocabulary.htm>] Un piccolo vocabolario per imparare a comunicare almeno l'indispensabile e andando sulla home page molte altre notizie e un'ottima serie di collegamenti

METEO

[<http://quic.queensu.ca/~hassan/libya/libya.html>] Informazioni veloci, cartina, clima e diversi collegamenti per il meteo

GLI AMERICANI

[<http://travel.state.gov/libya.html>] Non c'è ambasciata, né rapporti particolarmente amichevoli

LA SALUTE

[<http://www.cdc.gov/travel/nafrica.htm>] Consigli vari dedicati alla situazione sanitaria nel paese

PER NAVIGARE

[<http://members.aol.com/LibyaPage/index.html>] Un'ottima scelta di collegamenti recensiti per navigare senza digitare

ANNA ABATE



Uno scorcio della Medina di Tripoli

tranquillamente ignorato. Ai due lati il deserto si è trasformato in un cimitero di rottami di auto incidentate e abbandonate. Arrivati a Tripoli, l'antico porto fenicio di Oea, scopriamo una città moderna che ruota attorno al suo Castello, l'Assai al Hamra, da sempre roccaforte del potere e simbolo della sua Storia. Con una superficie di 13 mila metri quadrati, circondato da alte mura difensive, il Castello merita una visita e una meditazione sull'animo profondo di questa

gente. Dal Castello sono infatti passati tutti i popoli che hanno contribuito a forgiare in un crogiuolo multiculturale l'identità libica: i romani, gli arabi, i turchi, i normanni, i Cavalieri di Malta, gli spagnoli, i greci, gli inglesi e gli italiani. Nel castello hanno regnato e sono stati uccisi decine di re, principi, sultani, dey e pasha. Ed è stato bombardato persino dagli americani nel 1793 nel tentativo di porre fine alla pirateria navale e pur di non pagare il tributo di 400 mi-

LA PAROLA A EUGENIO BERSELLINI

IL SERGENTE E IL COLONNELLO



Trent'anni in panchina

NOME Eugenio
COGNOME Bersellini
NATO A Borgo Val di Taro (Pr) il 10-6-1936

PROFESSIONE Allenatore

CURRICULUM

La prima panchina risale alla stagione 1968/69 con il Lecce in serie C, come giocatore-allenatore. Quindi il Como in B e il salto in A con Cesena, Sampdoria (con il quale ha subito una retrocessione nella stagione 76/77) poi l'Inter campione d'Italia nel 1979/80. Dopo è diventato il Ct del Torino, poi ancora della Samp, Fiorentina, Avellino (seconda retrocessione 1987/88) e Ascoli. Nel 1990/91 conosce la serie C1 con il Como, poi tre anni in B con Modena, Bologna e Pisa (terza retrocessione, dalla B alla C questa volta, nel 1993/94). Ultima panchina in Italia quella del Saronno, serie C1 girone A.

«Il problema? La lingua. Mi dicono "ciao mister" e poi giù una cascata di parole in arabo. Ho bisogno del traduttore anche quando li voglio sgridare». Storia di un italiano in Libia quella di Eugenio Bersellini, 63 anni, "sergente di ferro" delle panchine italiane, quando allenava l'Inter "operaia" e campione d'Italia di Bordon, Orioli e Beccalossi. Dal 18 giugno è il commissario tecnico della nazionale libica. Venticinque partite, due sconfitte, sei pareggi e diciassette vittorie ne hanno fatto un piccolo eroe nazionale nella terra del colonnello Gheddafi.

Un problema è la lingua, ma non sarà certo questa l'unica difficoltà che ha incontrato da quando si è trasferito a Tripoli...

«Invece è davvero l'unica e oltretutto solo con i giovani. Gli anziani parlano tutti un po' d'italiano, sa, la Seconda guerra mondiale...»

E l'accoglienza? Lei è arrivato in Libia quando il paese subiva ancora l'embargo imposto dai Paesi occidentali per "l'affaire Lockerbie"...

«Sono stato a Tripoli per la prima volta a marzo scorso, in pieno embargo, ma l'accoglienza è stata comunque molto calorosa. I libici sono un popolo cordiale e ospitale anche se, in quel periodo, erano un po' cupi. Era l'unico effetto visibile del blocco economico. La vita nelle strade scorreva assolutamente tranquilla...»

Con il ritiro dell'embargo è cambiato qualcosa?

«Direi il morale, oltre all'attivazione del volo diretto dall'Italia, prima si passava per la Tunisia e poi in treno o in fuoristrada sino a Tripoli. Per le strade la gente ti saluta sorridente appena si rende conto che sei straniero. Sono affettuosi e pieni di attenzioni. Bella gente». **E gli italiani?**

«Ne arrivano sempre di più e nei negozi si trovano per la maggior parte prodotti italiani. Sulla via principale di Tripoli ci sono tantissimi negozi d'oreficeria e di abbigliamento di marca, gestiti e frequentati soprattutto da libici ma la merce è tutta "made in Italy". D'altronde è un paese ricco, con tutto il petrolio che hanno...»

Un paese ricco dove la gente è felice, sembra una favola...

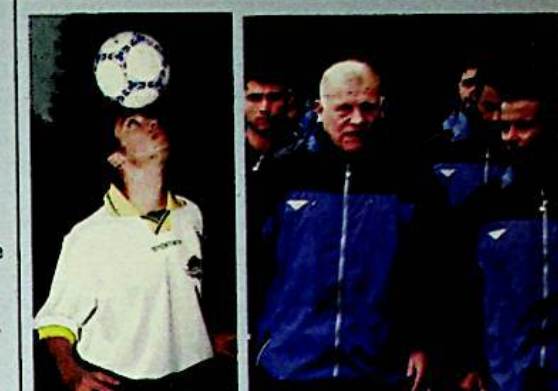
«È davvero un bel posto dove vivere, almeno per me, oltretutto ci sono dei luoghi splendidi da visitare e i turisti sono ancora pochi.»

Ma l'Italia non le manca?

«Certo e per questo torno spesso. Ma in Libia ho avuto tante soddisfazioni, personali e soprattutto professionali che forse in Italia non sarei riuscito a ottenere. In fondo ho preso una squadra che era a livelli dilettanteschi e l'ho portata a giocare, e vincere, in ambito internazionale. Una bella sfida ma ho ottenuto risultati tangibili per un lavoro impegnativo e faticoso. Una grande soddisfazione, anche quando la gente mi riconosce per strada...».

Muammar Gheddafi l'ha conosciuto?

«L'ho incontrato una sola



«I libici sono un popolo cordiale e ospitale anche se, in quel periodo, erano un po' cupi. Era l'unico effetto visibile del blocco economico.»

volta, con tutta la squadra. Si voleva complimentare per una bella prestazione della nazionale. Un uomo eccezionale, di grande carisma...»

In squadra gioca anche il figlio del colonnello, Al Sahdi Gheddafi...

«Un buon giocatore. La tecnica è indubbiamente buona ma la preparazione atletica è da migliorare. Per questo si è affidato alle cure dello staff tecnico di Ben Johnson:»

massaggiatore, personal trainer, medico...».

È difficile decidere di tenerlo in panchina...

«Ogni volta che non ha giocato lo ha deciso lui, per motivi atletici. Per quanto mi riguarda lavoro in piena libertà e serenità.»

Ma un difetto lo avranno pure i libici...

«Uno sicuramente sì, non sono mai puntuali e non se ne preoccupano minimamente.»

DANIELE CHIEFFI



«È davvero un bel posto dove vivere, almeno per me, oltretutto ci sono dei luoghi splendidi da visitare e i turisti sono ancora pochi. Per le strade la gente ti saluta sorridente appena si rende conto che sei straniero.»



IL RALLY

Quest'anno la Libia è stata inserita nella Parigi Dakar con ben quattro tappe nel deserto del Sud: Al Wyz, Waw el Kebir, Wahah e Koufra. Quest'ultima località, in particolare, è famosa per essere la meta preferita di chi ama l'avventura in un deserto ostile e bellissimo. L'inserimento del percorso attraverso la Libia è però costato caro ai fratelli paesi maghrebini, cancellati con un colpo di penna perché meno interessanti.



LE BEVANDE

In Libia gli alcolici sono tassativamente banditi. Nei caffè - c'è n'è uno in ogni villaggio, e sono luoghi di ritrovo in cui si può chiacchierare con gli abitanti del posto - si beve tè e caffè. Il tè, shay, viene servito in bicchieri ed è dolcissimo. Il caffè, sempre molto forte, può essere all'italiana - nero o con il latte, il nostro cappuccino - o alla turca, qahwa, anche questo servito molto dolce in piccole tazzine.

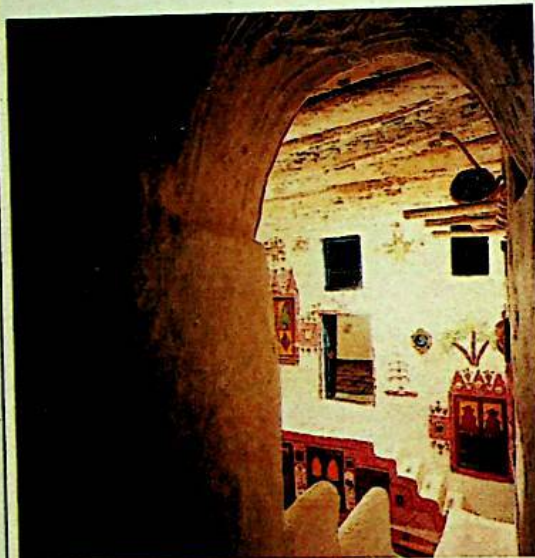


IL PIATTO TIPICO

Qui, come in tutta l'Africa del Nord, si mangia il couscous. In Libia però il couscous viene condito con molto peperoncino. Per questo, oltre ad essere particolarmente piccante, vi sorprenderà per il suo colore arancione brillante. Il sapore varia da posto a posto a secondo delle salse con le quali viene servito. Si accompagna con carne, in genere di pollo, o con verdure.

la piastre al pasha turco Jusuf Karamanli. Merita di essere visitata anche la vecchia Medina, la più grande del Nordafrica, ricca di moschee, locande, edifici storici e hammam. E' il posto migliore della città per fare acquisti, tappeti e tessuti in tipico stile africano.

Per il resto è meglio riservare il tempo a disposizione alla visita dei siti archeologici romani di Leptis Magna. La grandezza e la meraviglia dei reperti si devono all'interessamento dell'imperatore Settimio Severo (192-211), che era nato proprio a Leptis Magna, confermando l'identità globalista che all'epoca caratterizzava l'impero romano. Il foro, la basilica, le terme e il teatro sono i più grandi al di fuori di Roma. La città portuale, che aveva tra i 60 mila e gli 80 mila abitanti, doveva la sua fortuna al traffico di schiavi, oro, avorio e prodotti agricoli che dall'Africa affluivano a Roma. Ed è significativo che il crollo di Leptis Magna abbia coinciso con la fine del traffico di schiavi per decisione



A destra: una festa berbera a Ghedames. Sopra: un vicolo nel centro antico della città libica.

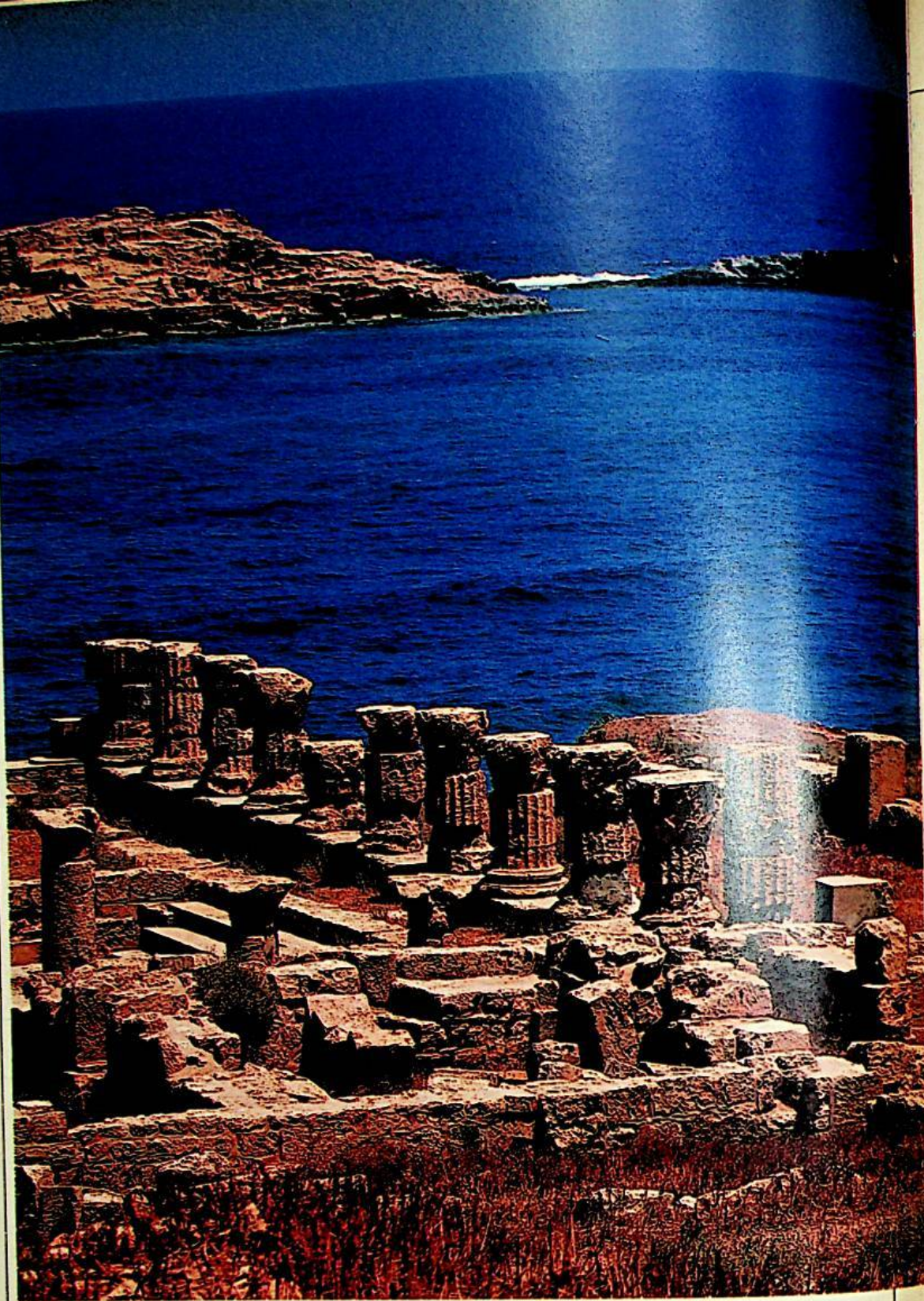
dell'Occidente, un'iniziativa che dovrebbe far riflettere nel momento in cui oggi è in piena espansione l'emigrazione clandestina dei "nuovi schiavi" dal sud-est del Mediterraneo verso le nostre coste.

Dopo la Tripolitania la seconda rotta turistica consigliata è quella delle antichità greche di Cirene e Apollonia nella Cirenaica. Qui si trovano i tratti di costa più belli della Libia. Agli appassionati di immersioni è possibile esplorare le rovine archeologiche che giacciono al largo sotto il livello del mare. Bengasi, il capoluogo della Cirenaica, ha ben poco da offrire. Meglio proseguire più a est e puntare su Cirene, considerato il sito archeologico più importante dopo Leptis Magna. Si tratta di un'antica città greca, fondata nel 631 a.C., e ben conservata. Si possono ammirare il foro di Proculo, il tempio di Apollo, il teatro e la necropoli. Apollonia era il porto di Cirene e molte delle sue rovine ▶



PER I TURISTI
Gli alcolici
vanno evitati

Ci sono diverse cose che i turisti che si recano in Libia debbono conoscere per evitare situazioni di inutile rischio e per non incorrere nell'ira dei musulmani. Un sito ufficiale del nostro Ministero degli Affari Esteri [www.viaggiare sicuri.mae.a ci.it], dedica una pagina all'informazione sulla Situazione Sicurezza nella Libia e si "raccomanda fortemente di viaggiare in gruppo e di evitare soste o campeggi in luoghi isolati. Tutte le zone poco popolate o desertiche vanno visitate adottando ogni possibile cautela tenendo conto che esistono ampie zone del Paese non bonificate dalle mine di guerra". Inoltre, avverte di "crescenti incidenti di violenza criminale contro residenti stranieri e turisti", sconsiglia l'uso di macchine fotografiche a eccezione delle zone desertiche o archeologiche e raccomanda abbigliamento conforme al costume islamico. In particolare alle donne si consiglia vivamente di coprire spalle e braccia e di nascondere le gambe sotto gonne lunghe e pantaloni discreti. "Particolare cautela" viene inoltre consigliata sulla spiaggia, "evitando quelle isolate". Aggiunge il comunicato del Ministero che "pene detentive severe sono riservate per il possesso e l'uso di alcolici e droghe, per critiche al Paese, al sistema politico o alla religione. La polizia di solito non avverte le rappresentanze diplomatiche dell'arresto di connazionali e di stranieri in genere". Le pratiche per ottenere il visto d'ingresso sono, in realtà, molto lunghe e complicate. Per aggirare questo e altri problemi legati all'organizzazione del viaggio, è meglio consegnarsi a operatori italiani competenti o rivolgersi alle nuove agenzie locali private, autorizzate a procurare il visto ai loro clienti. Entrambe le soluzioni servono a rendere il viaggio più sicuro e grato.



Una veduta del sito archeologico di Apollonia

sono conservate in fondo al mare. Per gli amanti del deserto la Libia offre dei paesaggi unici con formazioni rocciose dall'aspetto lunare. Qui, secondo la testimonianza delle pitture e sculture rupestri rinvenute, la vita umana risale a 10 mila anni fa. E' un territorio impervio dove le stesse autorità vietano l'escursione se non accompagnati da guide esperte ed autorizzate. Sono circa 150 i pionieri europei che qui hanno trovato la morte il secolo scorso avventurando-

si da soli in una terra di cui si ignorava tutto. Il gioiello del Fezzan è la zona montagnosa dell'Akakus dove si possono ammirare le più belle pitture rupestri di tutta l'Africa. Le più antiche raffigurano delle persone con il corpo molto sottile e con la testa grande e rotonda che assomigliano all'immagine con cui vengono comunemente raffigurati i marziani. La Libia è un mondo tutto da scoprire. Benvenuta Libia ora che sono benvenuti i turisti. ■



V I A G G I O

Alitalia [06-65643] Da alcuni mesi ha ripristinato i voli su Tripoli con un servizio diretto da Roma ogni lunedì, martedì e sabato e uno da Milano il mercoledì, giovedì e domenica. Il biglietto a/r costa 1.500.000 lire ed è valido per un minimo di un sabato sera e massimo 3 mesi.
Libian Arab Airlines [06-48771353/06-65956014] collega Tripoli con l'Italia da 8 mesi, con un volo diretto il lunedì e venerdì da Roma e uno il martedì da Milano. Fino al 31 marzo il biglietto a/r più conveniente, valido per un minimo di 6 giorni e massimo un mese, costa 978 mila lire. La durata del volo è di 2 ore circa

PACCHETTI
Siesta [06-8844528] Propone un viaggio sulla zona costiera della Libia, da Tripoli fino ad Apollonia e ritorno, con soste nei luoghi delle più antiche e grandi civiltà del passato, come Leptis Magna, Misurata, Sirte, Bengasi, Tolemaide, Al Beyda. Quota: a partire da 1.500.000 lire. Validità: partenze il 7 febbraio; 13 marzo e 21 aprile.
Mistral [Info nelle agenzie di viaggio] Ha un catalogo dedicato completamente a Libia ed Egitto. Tra le varie proposte ce n'è una di 10 giorni, chiamata Gran Tour, che unisce le città della costa al fascino del grande deserto del Sahara. Il programma prevede alcune partenze dall'Italia con l'accompagnamento di un archeologo. Quota: a partire da 2.690.000 lire. Validità: partenze il 16 febbraio e 15 marzo.

Kel 12 Dune [Info presso le agenzie di viaggio] Propone diverse alternative di viaggio che consentono di respirare fino in fondo l'esperienza fortissima del deserto. Uno di questi, di due settimane, dedica diversi giorni allo spettacolo delle dune, i laghi, gli incontri con i nomadi del deserto e altrettanti sono destinati alla visita dei siti archeologici più importanti. Quota: a partire da 4.250.000 lire. Validità: partenza il 18 marzo.
Viaggi dell'Elefante [Info presso le agenzie di viaggio] Propone un programma che in 12 giorni percorre i luoghi delle grandi civiltà di Egitto e Libia. Parte dal Cairo e prosegue per Alessandria, Marsa Matrouh, Tobruck, El Beyda, Bengasi e Tripoli. Quota: 4.280.000 lire. Validità: partenze il 24 febbraio e 24 marzo.
Avventure nel Mondo [Info presso le agenzie di viaggio] Organizza un raid che ha come meta ultima la regione di Cufra o Al Khofra, un grande gruppo di oasi nel cuore del deserto libico. Il viaggio si farà in fuoristrada con autista e il pernottamento sarà in tenda. Quota: 3.280.000 lire più contributo di F.Fr. 800 per la cassa comune. Validità: partenza il 5 febbraio



Tripoli, Hotel Al Kabir

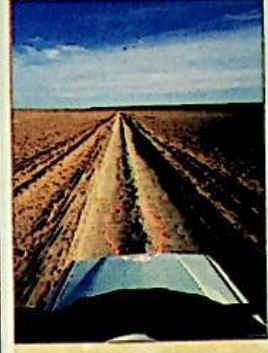


Museo di Tripoli



Bracciali artigianali

info



CLIMA
La primavera libica dura da settembre a fine aprile. Vicino alla costa il clima è mite e spesso soffia il Ghibli, un vento caldo e secco proveniente dal deserto. Nel deserto l'escursione termica è enorme e di notte la temperatura può scendere fino a 0°

FUSO ORARIO
Un'ora rispetto all'Italia

MONETA
Il dinaro libico, pari a 4.066 lire approssimativamente

DOCUMENTI
Occorre il visto dell'ambasciata, per il quale bisogna presentarsi a questa con il passaporto, due foto e 50 mila lire. All'atto della presentazione si riempie un formulario che servirà per fare l'autentica della firma in bollo (oltre 20 mila lire) presso l'ufficio anagrafico. Il passaporto deve essere valido per almeno 6 mesi dalla data di partenza e deve avere due pagine libere. Il visto israeliano non deve comparire

RELIGIONE
La fede più diffusa è l'islamica

INDIRIZZI UTILI
Ambasciata di Libia
via Nomentana 365 - Roma
06-86320951
Ambasciata italiana
Sharia Uahran 7 - Tripoli
00218 21 3334131
Consolati italiani
Tripoli:
Sharia Uahran 7
00218 21 3333630/0365
Bengasi:
Shara Omar Al Aas
00218 61 9093484
Ente Generale del Turismo
00218 21503041



S H O P P I N G

In Libia non si possono fare acquisti come in Egitto o in Tunisia. I suk sono mercati per libici, rivolti ad un gusto libico, ma hanno il pregio di essere molto autentici, i venditori sono gentili e non assillano i potenziali clienti come accade invece nei Paesi dove il turismo è diffuso da tempo. I suk di Bengasi e di Tripoli sono molto interessanti ma quest'ultimo è, sicuramente, il posto migliore per comperare. Oro e argenti berberi costano di meno che in altri posti, anche se non è facile trovare un gioiello che si possa indossare. Alcune gioiellerie vendono anche oggetti antichi in argento. Sono interessanti i tappeti e i tessuti, di colori forti e brillanti o di tonalità delicate. Stoffe arabe se ne trovano di tutti i tipi, ma per il nostro gusto, particolarmente bella ci risulta la seta a strisce tessuta a mano. Da consigliare gli oggetti per la casa in legno di ulivo, perché sono un vero affare. A Tripoli, nei negozi della "città italiana" si trovano collane di corallo e perle di fiume. Selle in corda e tappeti a Misurata, le tipiche ciabatte multicolori riccamente decorate a Ghadames. In questa città e anche a Gat arrivano dal Niger dei bei monili e cheche tuareg. Le terracotte si trovano nella regione del Gharyan; molte di queste sono importate dalla Tunisia e piacciono molto agli italiani. Infine, chi vuole comprare un narghilè o gilet e i cappellini tradizionali, lo può fare ovunque.



M A N G I A R E

La cucina libica è il risultato della fusione del gusto e le tradizioni mediorientali con le culture gastronomiche della Spagna e l'Italia. I piatti di carne, pesce o pollo sono spesso accompagnati da pasta o riso, ma è il cus cus il piatto fondamentale della cucina regionale. Lo si trova un po' dappertutto e varia enormemente a seconda della salsa che lo bagna. Di solito il cus cus in Libia è più piccante che negli altri Paesi e si prepara con un peperoncino che gli dà un colore arancione. Coriandolo e prezzemolo sono le erbe aromatiche più comuni e vengono usate per insaporire anche la pasta. Le minestre di carne, verdura e maccheroni sono gustose e nutrienti, ma il sapore è mascherato dall'eccessivo uso di peperoncino. La carne si mangia nel kebab, i classici spiedini arabi, alla griglia sulla brace e stufata con le verdure. Nella zona costiera si predilige il pesce. Le specialità gastronomiche del deserto sono: il nishit kas kas, una pasta fatta in casa e bagnata con una salsa piccante a base di ceci; lo m'baton, delle verdure fritte ripiene di carne; il ftaat, che sono frittelline in salsa piccante; il tagherà, il pane che i tuareg cuociono sotto la sabbia. È meglio evitare di mangiare insalata, almeno durante i primi giorni del soggiorno, finché l'intestino non si abitua al cambiamento di alimentazione. Per lo stesso motivo si sconsiglia di bere acqua del rubinetto. I dolci vengono preparati a base di creme e di miele. Da non dimenticare l'assoluto divieto di alcolici.